

Pasticcio tassa rifiuti, Alba si tira fuori: nessun calcolo creativo

In questo strano Paese che è l'Italia accade persino che numerosi Comuni, ma anche città metropolitane, abbiano per almeno un lustro fatto i conti della tassa rifiuti in modo "creativo". Scaricando sulle tasche dei cittadini il peso di cartelle a volte persino duplicate rispetto al dato reale. Fatto comprensibile tenendo ben conto della complessità delle norme elaborate dai tecnici e scritte in burocratese stretto. Ma, pur ammettendo la natura umana dell'errare, la perseveranza dimostrata per anni e la renitenza ad ogni procedura di controllo e verifica sono quasi certamente diaboliche. Le segnalazioni e le perplessità di moltissimi contribuenti hanno però trovato conferma della presenza di un baco nel metodo di calcolo messo in atto da numerosi Comuni. L'errore è stato scoperto e reso noto nel corso di un "question time" a Montecitorio durante il quale il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha fatto diagnosi della malattia. Ma non ha parlato di cure. Che altro non potranno essere se non ricorsi, opposizioni e montagne di carta bollata. Riavere indietro il maltolto, infatti, non sarà facile. La legge non ammette ignoranza, ma dipende dal titolare.

Vista la premessa, abbiamo così deciso di chiedere all'assessore Luigi Garassino (l'uomo dei conti) come sono stati fatti i conti qui ad Alba.

«Per la verità – commenta – io non riesco ancora a capire quale sia il problema. E come sia possibile creare una situazione come quella di cui lei mi parla. Posso capire che il sistema di calcolo, che prevede una quota fissa e una variabile, ci metta del suo. Però ci sono due punti fissi difficili da eludere: la "fattura" emessa dal titolare dell'appalto del ciclo dei rifiuti e il numero-de-



Garassino. Assessore al Bilancio

gli utenti. Il costo del servizio per noi vale 5.350.000 euro, va pagato, e i soldi sono quelli richiesti ai contribuenti con le cartelle della Tari. Credere che ci siano Comuni che "speculano" per me è incomprensibile e mi pare impossibile. In subordine, trovo insostenibile anche la possibilità di una duplicazione del tributo sulla base della "discalculia" di qualche dirigente. Mi creda, io non capisco gli elementi che costituiscono questo problema».

Mi scusi, cosa significa?

«Che è molto più interessante e logico applicarsi per ridurre i costi e quindi le bollette della Tari. Se non altro come ambizione politica».

E quindi ad Alba, per quanto riguarda la Tari, possiamo stare tranquilli?

«Assolutamente. Nel 2016 siamo riusciti a ottenere una riduzione importante del costo (del 5.5% in sede di gara), qualcosa siamo riusciti a limare anche quest'anno e nel 2018 i contribuenti troveranno ancora uno sconto in bolletta».

Beppe Malò